

LA GUERRA IN UCRAINA

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

A Putin piace
la sua opzione
peggiore

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

CARL BILD

Se il presidente russo Vladimir Putin dovesse valutare con lucidità lo stato della sua guerra con l'Ucraina, cercherebbe un cessate il fuoco. Ma a quanto pare non ha le idee chiare, perché tutti gli indizi indicano che stia perseguendo una qualche forma di escalation. Se dovesse

davvero intraprendere questa strada, peggiorerebbe la situazione per tutti, ma soprattutto per se stesso. Dal suo incontro dell'agosto 2025 con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ad Anchorage, Putin ha cercato di persuadere gli Stati Uniti a costringere il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a un accordo che lascerebbe alla Russia il controllo delle aree che ha già sottratto.

a pagina 2

IL CESSATE IL FUOCO È LONTANO

Guerra in Ucraina
A Putin piace
l'opzione peggiore

CARL BILD

Se il presidente russo Vladimir Putin dovesse valutare con lucidità lo stato della sua guerra con l'Ucraina, cercherebbe un cessate il fuoco. Ma a quanto pare non ha le idee chiare, perché tutti gli indizi indicano che stia perseguendo una qualche forma di escalation. Se dovesse davvero intraprendere questa strada, peggiorerebbe la situazione per tutti, ma soprattutto per se stesso. Dal suo incontro dell'agosto 2025 con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ad Anchorage, Putin ha cercato di persuadere gli Stati Uniti a costringere il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a un accordo che lascerebbe alla Russia il controllo delle aree che ha già sottratto — poco meno del 20 per cento del territorio ucraino — oltre a cedere la striscia della regione di Donetsk che l'Ucraina detiene ancora. Vale la pena ricordare che, pri-

ma dell'incontro di Anchorage, Trump godeva del sostegno sia dell'Ucraina che degli europei nella ricerca di un cessate il fuoco immediato. Ma dopo aver parlato con Putin, ha improvvisamente abbandonato il suo impegno per il cessate il fuoco e ha invece accettato la richiesta di Putin riguardo a Donetsk. Gli europei si sono naturalmente affrettati a proteggere Zelensky dalla pressione che Putin e Trump avrebbero cercato di esercitare su di lui, e i colloqui politici per porre fine ai combattimenti si sono arenati. È stato Trump — raggirato ancora una volta da Putin — a prolungare la guerra.

L'area in questione non riveste alcuna importanza economica, ma è fondamentale per la difesa dell'Ucraina e ha un peso simbolico per Putin, che nel 2022 ha modificato la costituzione russa per rivendicare Donetsk come parte della Russia. L'idea che l'Ucraina possa cedere la propria posizione è quindi irrealizzabile. Nell'ultimo anno e mezzo, l'esercito russo ha subito una graduale perdita di capacità, che si riflette nel calo della

qualità delle truppe russe, mentre le capacità tecnologiche dell'Ucraina sul campo di battaglia sono notevolmente migliorate. Di conseguenza, la linea del fronte è diventata una «zona di morte» che si muove a malapena.

Naturalmente, Putin sembra ancora credere che le sue forze possano ottenere il pieno controllo di Donetsk, e i suoi generali temono ancora le conseguenze di dirgli che ciò non è possibile. Ma le probabilità sono decisamente contro di lui. Allo stesso modo, Putin ritiene che colpire i centri abitati civili e le infrastrutture critiche possa costringere l'Ucraina alla resa. Ma sebbene stia indubbiamente infliggendo grandi sofferenze, i bombardamenti ae-



rei da soli non hanno mai vinto una guerra, e ciò non cambierà in Ucraina. Negli ultimi mesi, l'Ucraina ha ampliato i propri attacchi con droni a medio e lungo raggio in Russia, dove ha messo fuori uso una quota significativa della capacità di raffinazione e ha innescato una crisi dei carburanti politicamente dolorosa in tutta la Russia. L'Ucraina non farà altro che intensificare questi attacchi.

Ma il vero punto di svolta potrebbe essere lo sforzo dell'Ucraina di recidere le catene di approvvigionamento che collegano la Crimea alla Russia. Gli ucraini hanno colpito senza sosta i camion merci che attraversano il corridoio terrestre occupato nell'Ucraina orientale, il ponte e i traghetti che attraversano lo stretto di Kerch, nonché le navi che tentano di consegnare rifornimenti attraverso il mar d'Azov. Questa campagna ha già complicato le cose per il Cremlino e potrebbe rivelarsi politicamente catastrofica se il controllo russo sulla Crimea venisse seriamente messo in discussione. A quel punto, anche il congelamento del conflitto nell'attuale "zona morta" potrebbe non essere più un'opzione.

A parte Putin, difficilmente qualcuno in Russia si preoccupa profondamente di quella striscia di Donetsk che ora sta bloccando il processo politico. Ma molti — a torto o a ragione — hanno a cuore la Crimea. Infatti, è stata proprio l'annessione della penisola da parte di Putin nel marzo 2014 ad aver incre-

mentato la sua popolarità e a preparare il terreno per la sua invasione su vasta scala del 2022.

Eppure l'obiettivo dell'invasione del 2022 — sottomettere militarmente e politicamente l'intera Ucraina — è irraggiungibile, il che significa che Putin ha già fallito. Se la sua presa sul potere possa resistere a un cessate il fuoco in cui riconosca questo esito è una questione aperta. Ma quasi certamente non potrà sopravvivere a uno scenario in cui perda il controllo della Crimea.

Ecco perché Putin, se fosse razionale, dovrebbe dimenticare Anchorage e accettare subito un cessate il fuoco. Se continua sulla strada attuale, difficilmente otterrà quella fetta di Donetsk che desidera, ma è altamente probabile che perda la presa sulla Crimea. Inoltre, i sondaggi indicano che una larga maggioranza dei russi è favorevole alla fine della guerra.

Un cessate il fuoco potrebbe certamente fine al conflitto. Una soluzione politica duratura rimarrebbe ancora lontana nel futuro. Ma almeno porterebbe il conflitto nell'ambito politico, favorirebbe cambiamenti sia in Russia che in Ucraina e consentirebbe una diplomazia che coinvolga un maggior numero di attori esterni. Purtroppo, Putin sembra determinato a proseguire sulla sua rotta attuale verso il baratro.

**Carl Bildt è un ex primo ministro e ministro degli Esteri della Svezia*

COPYRIGHT: PROJECT SYNDICATE, 2026.
WWW.PROJECT-SYNDICATE.ORG